



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XIII - N. 102 - MAGGIO 2026



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



LA LANTERNA

Sostieni con il tuo contributo
la pubblicazione della "**SORGENTE**"
perché possa arrivare in tutte le famiglie.

Confidiamo nella tua generosità.

Ci sarà un'apposita **cassetta verde**
in fondo alla chiesa
e all'uscita laterale.

**I GRANDI
INCONTRI
ESCLUSIVI**

**ANDREA
SEGRÈ**

PAGINE 4-5





LA LANTERNA

Due paginette...

Cosa ne dite di leggere insieme un paio di pagine, magari per darci modo di guardarci un po' indietro, dopo i trascorsi mesi invernali, e già sbirciare con un'occhiata verso la "pausa" estiva? Possono diventare un ottimo spunto per riprendere in mano il percorso di quest'anno, e probabilmente anche per fare un esame di coscienza!

La prima, è un capitolo de "Il libro della Via e della Virtù", il Tao-te-Ching, considerato una delle vette più alte non solo del pensiero cinese, ma anche universale. Secondo la tradizione cinese è stato scritto nel VI sec. a.C. dal leggendario Lao-Tzu. Sentite cosa dice:

"Alla nascita un uomo è tenero e flessibile, alla morte è duro e rigido. Tutti gli esseri, l'erba e gli alberi da vivi sono teneri e flessibili, da morti sono duri e rigidi. Dunque, il rigido e l'inflessibile sono amici della morte.

Il tenero e il flessibile sono amici della vita. Un esercito rigido viene distrutto. Un albero rigido viene spezzato. Il rigido deve piegarsi o sarà piegato dagli altri. Ciò che è flessibile riesce a crescere."

L'altra pagina è un racconto di Gesù che troviamo nel Vangelo di Luca:

"Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: 'Amico, prestami tre pani perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: 'Non m'importuna, la porta è chiusa e i miei bambini sono già a letto con me, non posso alzarmi per darteli'; vi dico che, se anche non si alzerà a darli per l'amicizia, si alzerà a darliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza".

Il racconto non si ferma qui; Gesù lo fa diventare una parabola che lui stesso interpreta:

"Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa verrà aperto...".

Amici teneri o rigidi?

I due testi hanno in comune gli "amici": "amici della vita e della morte", nel primo; "l'amico importuno", nel secondo.

Ho immaginato che l'amico importuno sia chi è passato alle porte della nostra comunità di Povegliano durante quest'anno chiedendoci tante cose, differenti servizi, imprecisate disponibilità.



Magari, dal di dentro la risposta ha manifestato difficoltà: "La porta è chiusa, i piccoli sono a letto, la notte è avanzata". Tutto, insomma, è al suo posto e scomodare le cose mettendo a soqquadro l'intera casa, proprio non ci abbiamo pensato! Rigidi, inflessibili davanti all'amico fastidioso, preferendo l'ordinata organizzazione dei tempi e degli spazi all'apertura generosa dell'altro.

La tenerezza e la flessibilità o la durezza e la rigidità...? Cosa ci ha guidato durante quest'anno, in tutti i momenti, negli incontri e nelle relazioni, nelle celebrazioni e negli approfondimenti?

Come una lanterna, che illumina il cammino nella notte, questa domanda mi ha portato a ripercorrere le esperienze vissute durante quest'anno, fino a manifestarmi anche scelte di fondo che, forse inconsciamente, erano presenti.

Sovrabbondanza di luce!

Già al primo bagliore, la lanterna ha fatto emergere l'esperienza della sovrabbondanza con cui lo Spirito ha agito, senza clamori, nella quotidianità. Ed io, noi, siamo diventati testimoni di innumerevoli cammini silenziosi di persone, a partire da **incontri anche casuali**. Colpisce quanto bene nascosto c'è in tanti ammalati, in persone anziane o sole, in famiglie che, senza chiasso, accudiscono con eroismo bambini e adolescenti disabili e li colmano di affetto.

È ammirevole la continua ed esigente domanda della **ricerca del senso della vita**, che tanti giovani si pongono e che trova sbocco anche nel fare qualcosa per gli altri o nel tuffarsi in esperienze di condivisione, addirittura andando a scoprire in altre culture e popoli risposte alla voglia di fare del bene. Forse in tanti manca un bisogno di fare silenzio e di immergersi in tempi di preghiera, ma certamente, anche per le giovani generazioni, lo Spirito sta lavorando e troverà delle brecce in cui insinuarsi perché possano rientrare in se stesse, al di là delle distrazioni sempre più provocatorie di cellulari e quant'altro.

Fame...

Mi piace definire "ordinario" l'insieme di questi momenti e cammini che hanno caratterizzato la vita

della nostra parrocchia. C'è "poco carisma" in tanti gruppi che quotidianamente hanno riempito i nostri ambienti, la chiesa, le strade del nostro paese; ma quanto entusiasmo e sensibilità nei piccoli gruppi che si incontravano per parlare, confrontarsi, programmare. Quanta fame in donne e uomini che ogni giorno e ogni settimana hanno spezzato con abbondanza il **pane della Parola di Dio** e il **pane dell'Eucaristia!** Tanta gente ha ancora necessità di sedersi e mangiare per trarne alimento, per credere e sperare anche nelle situazioni ordinarie e anche in quelle che arrivano al limite.

Penso qui anche alla fortuna di avere tanti volontari dedicati e che hanno interiorizzato la legge della gratuità disinteressata... una vera manna.

Cammini...

Penso alla ricchezza di avere dei cammini di catechesi per tutte le età: quanta gente, a partire dalle famiglie, ha ancora voglia e **gioia di trasmettere la propria fede!** Sono certo che, anche persone

non credenti, hanno potuto essere sollecitate da gesti semplici e quotidiani di credenti: non ritenete che chi per caso fosse passato dalle nostre celebrazioni abbia sentito per un attimo la bellezza del Mistero e magari abbia avvertito un impulso a mettersi in ricerca, motivato anche dalla fede semplice di qualcuno che di Dio è innamorato?

Mi piace, d'altro canto, rimarcare che anche la presenza di chi è in cammino e in ricerca di fede è stato uno stimolo per me e per tanti: "In ogni credente è presente il dubbio; in ogni ateo c'è una scintilla di fede". La nostra comunità ha accolto e accoglie sempre anche chi "sta al di là", perché tutti hanno diritto di cittadinanza: il benvenuto, pur ancora con rilevanti limiti, si sta sempre più impastando con le scelte di fondo della nostra casa-comunità. **Che bella una casa accogliente e aperta!**

Coni d'ombra

D'altro canto, mentre la lanterna mi sta rallegrando con innumerevoli segni positivi, l'occhio cade e indugia sui coni d'ombra e vede quelle che il saggio cinese definiva: "durezza e rigidità". Le chiamo resistenze (nella parola non c'è giudizio, ma solo costatazione, che può diventare spinta a ulteriore e maggior attenzione).

Penso a irrigidimenti e meccanismi che induriscono il cuore quando persone, gruppi, l'ambiente in genere, la comunità si sono chiusi in sé pensando di essere

possessori di verità e di non aver bisogno degli altri! Ogni rigidità rischia di escludere e corre il pericolo di togliere pure la libertà nei suoi membri... Certo, una comunità monolitica e totalizzante appare di più e manifesta sicurezze e certezze, quanto invece quella tollerante e comprensiva e aperta a molti sembra sfilacciarsi fino a divenire irrilevante. E tuttavia quante esclusioni provocano la durezza e la presunzione del possesso della verità.

E poi, impagabile è la libertà di coscienza! Inestimabile è aprire cammini di libertà per dar continuità all'azione liberatrice di Gesù, che mai si impose, ma sempre fece proposte di vita e di felicità.

Penso anche a un'altra resistenza incontrata sia a livello personale che comunitario: ho avuto la possibilità di verificare quanto **l'immagine che si ha di Dio sia fragile** e parziale. Viene da molto lontano, frutto di esperienze religiose che si sono radicate e hanno segnato l'animo, senza avere la possibilità di maturare incontrandosi con la proposta del Vangelo. Per questo è ampia tra la nostra

gente la percezione di sentirsi abbandonata da Dio nel dolore e, nelle prove, è forte la tentazione di non interessarsi a Lui, nella convinzione della Sua irrilevanza.

Sana inquietudine

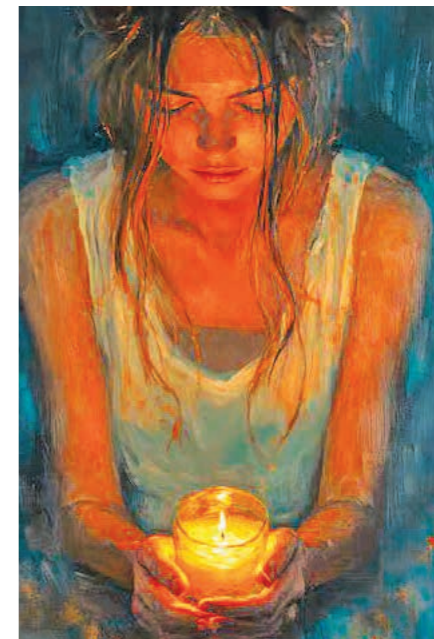
Quanti sembrano ragionare e poi agire come se Dio non ci fosse! La domanda urgente che mi interroga davanti a tali persone è: "Come raggiungere o almeno come rendere inquiete queste coscienze perché si aprano alla ricerca del Volto del Signore?". Non c'è nessun scopo di proselitismo nella domanda, ma solo la convinzione che tanti non si rendono conto di ciò che perdono. Perché in fin dei conti, **abbiamo necessità di Bellezza!**

Mi accorgo ora che la luce della lanterna sta diventando sempre più fioca e si sta spegnendo. C'è bisogno di mettere dell'olio, perché riprenda a fare egregiamente il suo servizio. Anch'io ho bisogno di un po' di tranquillità e di riposo per riprendere energia e ripartire.

Giugno, luglio, agosto... sono ormai alle porte. Approfitto di questo periodo per tirare il fiato. Lo auguro anche a voi, care famiglie e cara gente di Povegliano: buon relax al mare, in montagna, al lago... a casa. Ah, ricordatevi, quando partirete per qualche vacanza, di portare con voi Gesù! In fin dei conti è un amico fedele.

Buon cammino, Pove!

don Giorgio



Intervista

ANDREA SEGRÈ

Direttore scientifico della campagna Spreco Zero



Lo scorso febbraio si è celebrata la XIII Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare promossa dalla campagna di sensibilizzazione Spreco Zero (www.sprecozero.it) realizzata con il Dipartimento di scienze e tecnologie agroalimentari dell'Università di Bologna e Last Minute Market con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Ministero degli Affari Esteri e di Anci sul comportamento degli italiani sullo spreco alimentare. I risultati ci dicono che ancora troppo cibo va nella pattumiera e questo non è accettabile dal punto di vista ambientale e sociale.

Ad Andrea Segrè ideatore della Giornata e direttore scientifico dell'Osservatorio Waste Watcher International-Campagna Spreco Zero e sul cibo e le abitudini alimentari abbiamo posto alcune domande per capire meglio il fenomeno che riguarda tutti.

Cosa ci dicono gli ultimi dati su quanto cibo va nella pattumiera?

I risultati dimostrano che miglioriamo arrivando a 554 grammi di cibo gettato per persona ogni settimana; "solo", si fa per dire, 79,14 grammi al giorno. Siamo però ben lontani dall'obiettivo dell'Agenda Onu 2030 che è di arrivare a metà rispetto alla rilevazione del 2015 (un po' più di 700 grammi pro capite). La somma, poi, delle perdite e degli sprechi alimentari tocca cifre vertiginose: vale infatti oltre 13 miliardi e mezzo di euro la filiera 2026 del cibo sprecato in Italia. Oltre sette miliardi di euro è quello relativo alle nostre case, una cifra, che corrisponde allo stanziamento del "Piano Case Italia 2026".

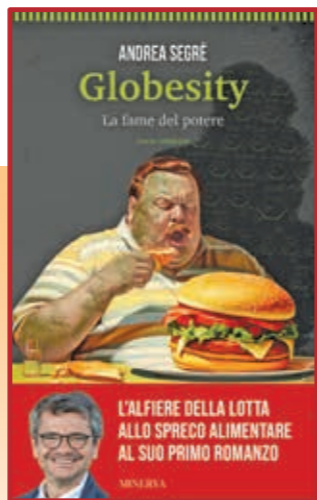
Cosa viene gettato con più frequenza?

In genere viene gettato il cibo che ha un valore nutrizionale e quindi più importante per la nostra salute, come la verdura, la frutta, il pane e il latte. Sono pochi grammi a settimana ma non ci rendiamo conto che buttiamo via degli alimenti ancora buoni. La deperibilità di frutta e verdura resta un problema trasversale a tutte le generazioni di cittadini ed è spesso da at-

tribuire all'origine dei prodotti acquistati e ai sistemi di conservazione nella filiera del cibo, più che ai comportamenti individuali. Con un po' di attenzione e facendo la spesa più di frequente o conservandoli meglio si può assolutamente evitare lo spreco, come ci insegna "Sprecometro" l'App gratuita per smartphone che abbiamo lanciato un paio di anni fa. A breve ci sarà anche una evoluzione dello "Sprecometro" che stiamo sperimentando, e che abbiamo chiamato "Donometro". Un ulteriore passo avanti contro lo spreco di cibo essendo una piattaforma digitale che facilita la donazione delle eccedenze alimentari da parte di pubblici esercizi a enti del Terzo Settore (enti privati senza scopo di lucro). Il principio è semplice: ogni giorno bar, pasticcerie, panifici e piccoli negozi di generi alimentari o di frutta e verdura si trovano con alimenti invenduti ma ancora perfettamente consumabili. Attraverso la piattaforma, l'esercente potrà con pochi clic registrare e confermare la donazione. L'associazione beneficiaria riceve una notifica immediata e organizza il ritiro. Ogni donazione sostiene chi ha più bisogno, riduce l'impatto ambientale e promuove una cultura della responsabilità condivisa.

Chi spreca più cibo?

I cosiddetti boomers (persone nate tra il 1946 e il 1964) sono molto virtuosi e fissano lo spreco settimanale pro capite medio della loro famiglia a 352 grammi: questa è una generazione che, in anticipo di quattro anni, passa già brillantemente l'esame dell'Agenda Onu 2030, quando a tutti gli italiani sarà chiesto di gettare mediamente, per essere precisi, non più di 369,7 grammi a testa ogni settimana per centrare l'obiettivo di ridurre del 50 per cento lo spreco alimentare. Più indietro resta la generazione Z (nati tra il 1997 e il 2012) posizionate a quota 799 grammi di spreco settimanale medio pro capite.



BIOGRAFIA ANDREA SEGRÈ è docente di economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile all'Università di Bologna. È noto per le ricerche e i progetti pionieristici sullo spreco alimentare: fondatore di Last Minute Market e della Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare (5 febbraio). È direttore scientifico della campagna pubblica di sensibilizzazione Spreco Zero e dell'Osservatorio Waste Watcher International sul cibo e le abitudini alimentari. Nelle ultime stagioni la sua ricerca è focalizzata anche sullo "ius cibi", il diritto al cibo e la cittadinanza alimentare come nuove frontiere di civiltà per le società contemporanee. È attualmente Consigliere speciale del sindaco di Bologna per le politiche alimentari urbane e metropolitane. Ha recentemente pubblicato "Contro lo spreco. Cibo, valore, futuro" e due food thriller: "Globesity" e "Gelo profondo".

Poco meglio di loro le famiglie Millennials (nati tra i primi anni '80 e la metà degli anni '90) con 750 grammi settimanali pro capite e quelle della generazione X (nati tra il 1965 e il 1980) con 478 grammi settimanali pro capite.

Quali sono i motivi che portano a gettare il cibo?

Se in generale gli italiani sprecano per cause prevalentemente organizzative come la cattiva conservazione del cibo (38% dei casi), dimenticanza (33%) e sovra-acquisto (28%), le giovani generazioni sprecano per un contesto di "fragilità cumulative": le principali barriere sono dimenticanza, fatica, tempo e costi percepiti.

Lei cosa raccomanda di fare per diminuire la quantità di cibo che finisce nella pattumiera?

Sembra un consiglio della nonna quel che sto per dire, ma prima di andare a fare la spesa controllate bene il frigorifero e la dispensa. Il frigorifero in particolare diventa molto spesso una tomba un po' fredda degli alimenti che dimentichiamo lì.

Sullo spreco del cibo al ristorante arrivano invece buone notizie...

Esatto! Otto italiani su dieci non sprecano il cibo ordinato al ristorante perché di regola lo consumano tutto oppure portano a casa, quando possibile, quello rimasto nel piatto. Il 93 per cento dei clienti, infatti, riceve dal cameriere il contenitore per portarsi a casa il cibo e non si vergogna più di farlo e sei volte su dieci la proposta di recuperare il cibo avanzato arriva direttamente dal ristorante.

#FRIGOTRASPARENTE

Rendere il frigorifero "trasparente" significa smettere di nascondere il cibo per iniziare a cucinarlo, un gesto concreto per trasformare la dimenticanza – causa principale dello spreco, soprattutto per i più giovani – in una nuova abitudine organizzativa.

#Frigotrasparente diventa così una gara articolata in pochi minuti.

Si parte con la Ricognizione (minuti 0-4), ovvero l'Appello del Frigo: non guardare solo cosa c'è dentro, ma guarda dove è finito. Apri il frigorifero e svuotalo parzialmente, spesso il cibo va a male perché diventa invisibile. Cerca di estrarre e attenzionare tutto ciò che è nascosto negli angoli bui del tuo frigo.

Si prosegue con l'Azione e la Gerarchia del Sapore (minuti 5-9): perché non tutti i cibi sono uguali, alcuni hanno fretta e meritano la prima fila. Identifica i "codici rossi" con scadenza entro 48 ore o poco più. Spostali fisicamente sul ripiano ad altezza occhi.

Terzo momento, l'Arte del Raggruppamento (minuti 10-13), un modulo di organizzazione visiva. Dividete i cibi freschi da quelli a lunga conservazione.

**Lei sostiene che la prossima pandemia potrebbe arrivare dal cibo e avrebbe un nome ben preciso: obesità...**

In realtà è già arrivata. L'obesità in Italia, ma in tutto il mondo, sta aumentando in modo progressivo e colpisce fra l'altro le fasce più deboli della popolazione, quelle che hanno meno accesso al cibo e che sono più colpite dall'inflazione, dall'aumento dei prezzi che fanno sì che si abbassi la qualità di quello che si acquista. Il passo dopo è quello dell'acquisto del cosiddetto cibo spazzatura che inevitabilmente porta a sovrappeso e obesità con tutte le conseguenze del caso come malattie di origine metabolica. Nel mio ultimo libro "Contro lo spreco. Cibo, valore, futuro", scrivo che il cibo, e lo spreco che è la sua negazione, sono il punto di partenza centrale per interrogarsi sui limiti del nostro modello di sviluppo e immaginare un'economia diversa, di cura ed equilibrio ecologico. Un sistema dove il valore del cibo si misura non solo nel prezzo, ma nel rispetto per le persone, la natura e il tempo.

La Redazione

Le altre interviste già pubblicate:

Mons. DOMENICO POMPILI, Vescovo di Verona; Padre ALEX ZANOTELLI; Don ANTONIO MAZZI; Cardinale MARIO ZENARI, Nunzio Apostolico in Siria; Suor ELISA KIDANÉ; Padre GIUSEPPE CAVALLINI, direttore di "Nigrizia"; Mons. CARLO VINCO, Garante dei diritti dei detenuti di Verona; Don AMBROGIO MAZZAI, Don "TikTok"; ELDA BAGGIO, vicepresidente di Medici Senza Frontiere-Italia; RICCARDO NOURY, portavoce di Amnesty International Italia; Padre ELISEO TACHELLA, missionario Comboniano in Congo; ROBERTO ZUCCOLINI, Portavoce della Comunità di Sant'Egidio; Suor CRISTIANA SCANDURA, Fraternità di Sorelle Clarisse di Biancavilla (Catania); Don PINO DEMASI, referente per la Piana di Gioia Tauro di "Libera"; Padre DANIELE MOSCHETTI, missionario Comboniano si occupa degli immigrati a Castel Volturno (Caserta); Don MATTEO MALOSTO, direttore della Caritas veronese; CRISTINA SIMONELLI, teologa laica; MAURIZIO QUILICI, presidente dell'Istituto di studi sulla paternità; RAFFAELA MILANO, direttrice del Polo ricerche di Save the Children; ANDREA MORELATO, seminarista; PIERPAOLO ROMANI, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico; Suor ELENA FRANCESCA BECCARIA, monaca clarissa dall'età di ventisette anni, è abbadessa nel monastero di Santa Chiara a Roma.

Il Vescovo continua la sua carrellata tra le impotenze "quotidiane" e si avventura a percorrere i sentieri sconnessi del dolore, della sofferenza, del vuoto, della disperazione... Se in mezzo a quelle angosce si resta ancora capaci d'amare, le ferite si aprono fino a diventare fessura e da quella fessura si può intravedere Dio. Anche così, il limite diventa soglia. Soglia dell'Eterno!

Buona lettura.

Prima parte

L'ESPERIENZA DEL LIMITE (segue)

2.4 Il limite della sventura e la porta del cielo (segue)

Non è certo una consolazione. Ma è forse una strada per comprendere che cosa significhi vivere sulla soglia anche quando tutto crolla. Quando il dolore va oltre un certo limite, si può parlare di sventura, dice Simone Weil. La sventura è la sofferenza che ti ha marchiato l'anima e che te l'ha resa schiava per sempre. Accade quando un avvenimento afferra una vita, la sradica e la colpisce in ogni sua dimensione. In quel momento, anche Dio sembra assente. Non si esce da questa situazione, se non continuando ad amare a vuoto, nel vuoto, attraverso il vuoto che si è aperto davanti ai nostri passi. Mi viene in mente una donna, di nome Giovanna, che nella notte del terremoto di Amatrice (24 agosto 2016) in una manciata di secondi ha perduto il padre, la madre, il figlio, la figlia, lo sposo (!).

La sventura è il vero enigma della vita. Inutile cercare risposte o giustificazioni. Se ne troviamo, non sono certamente quelle vere. Semplicemente, non ci si riconosce più e si smette anche di combattere. Ci si sente maledetti e basta. Il mondo non ci può raggiungere in alcun modo. Quella vibrazione inudibile si offre con una frequenza che nessuno raccoglie. La disperazione si consuma in sé stessa e diventa angoscia. Di fronte a questo mutismo impenetrabile, occorre fermarsi: l'umano sperimenta tutta la propria impotenza.

Ma c'è un'altra impotenza, più sottile e quotidiana. È l'amara esperienza di genitori, amici, pastori, terapeuti che si scontrano con una barriera invisibile quando cercano di aiutare qualcuno che, giorno dopo giorno, si chiude e si allontana. Si scopre allora che tutto il nostro amore, tutta la nostra dedizione e tutta la nostra competenza non bastano. Anche questa forma di limite può diventare maestra: ci ricorda che non siamo noi i "salvatori". Il nostro compito è offrire presenza e custodire lo spazio dell'incontro, abitando una sospensione che non pretende di forzare i tempi e le condizioni delle biografie. In ogni caso, non dovremmo mai lasciarci annichire dallo sconforto e dalla nostra impossibilità di alleviare il dolore – nostro e altrui – che ci getta ai piedi della croce. Se in quelle condizioni si

resta ancora capaci di amare, nella vita ferita si forma una sorta di varco infinitamente piccolo ma estremamente prezioso: da quella fessura nella storia Dio riesce a passare e a raggiungere la sua creazione. Non è una benedizione del male, né il frutto di una cultura sadica o masochista (da cui a dire il vero non sempre il cristianesimo si è tenuto alla larga). È invece la buona notizia della salvezza.

Su quella soglia non si resta fermi. C'è un tempo di entrata, fatto di silenzio, di preghiera, di sentimento. C'è un tempo di uscita, verso i fratelli e le sorelle, ma anche verso il creato intero. È così che possiamo diventare, a nostra volta, porte aperte per chi si troverà a bussare e a chiederci il permesso di entrare nel nostro spazio e nel nostro tempo di vita. Questo movimento di entrata e uscita è il ritmo stesso della vita spirituale matura: nessuna alienazione e nessun annullamento, solo il respiro profondo di chi ha imparato che ogni limite può diventare soglia, ogni ferita può aprirsi alla guarigione, ogni porta chiusa può rivelare un'altra porta aperta. La vita non finisce mai di insegnarci l'arte dell'attraversamento, l'arte di trasformare ogni confine in un luogo di incontro, ogni fine in un nuovo inizio.

3. Il limite come luogo di benedizione

3.1 Un misterioso avversario: il maestro nascosto

Al guado del fiume Iabbok, nella notte più buia della sua vita, Giacobbe rimane solo. Ha fatto attraversare la famiglia, i servi, gli armenti. È il momento della verità, quello in cui non puoi più nasconderti dietro nessuna scusa, nessun inganno, nessuna protezione. Ed è proprio allora che «un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora» (Gen 32,25). Chi è questo avversario emerso dal buio? La Scrittura mantiene il mistero. Potrebbe essere tutto ciò che Giacobbe ha cercato di fuggire per vent'anni: il rimorso, la paura, il volto del fratello tradito. O forse è qualcosa di più grande: la vita stessa che viene a chiedergli il conto, il destino che lo raggiunge, un angelo, Dio che si fa lotta.

Riconosciamo in questo avversario misterioso tutte quelle "situazioni-limite" che prima o poi bussano alla porta di ogni vita. Quando la malattia irrompe e cambia tutti i piani. Quando una crisi aziendale spazza via certezze costruite in anni di lavoro. Quando un lutto squarcia il tessuto degli affetti. Quando una relazione importante si spezza e ci si ritrova a dover reimparare a vivere in solitudine.

L'avversario ha qualcosa di enigmatico: non viene per distruggere ma nemmeno per consolare. Viene per trasformare. È il maestro più esigente che potessimo incontrare, quello che non accetta le nostre maschere, che ci costringe a guardare in faccia chi siamo veramente. La lotta dura tutta la notte. Non c'è una vittoria né si dà sconfitta. Nessuna soluzione facile. C'è il tempo lungo della resistenza, dell'attraversamento, della trasformazione che avviene goccia a goccia, come l'acqua che scava la pietra. (continua)

MAGGIO

1	Ven.	San Giuseppe lavoratore Ore 10: Celebrazione dell'Eucarestia di Prima Comunione
3	Dom.	Quinta di Pasqua Ore 10: Prime Comunioni nella Messa domenicale della Comunità
5	Mar.	Ore 20: Festa della mamma (al Santuario)
7	Gio.	Ore 20.30: Percorso di preparazione al Battesimo dei bambini per genitori
9	Sab.	Festa del Passaggio (ragazzi di 3a media, 2012)
10	Dom.	Sesta di Pasqua Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 4a elementare
11	Lun.	Ore 16.30: Catechismo 3a elementare (2 gruppi) Ore 20.30: Messa di zona in via Carducci
13	Mer.	Ore 16.30: Catechismo 3a elementare (2 gruppi) Ore 20.30: Messa di zona al Parco Donatori di Sangue
14	Gio.	Ore 16.30: Catechismo 4a elementare / Catechismo 5a elementare Ore 20.30: Messa di zona in via Cavour
15	Ven.	Ore 20.30: Messa di zona in via Donizetti
16	Sab.	Assemblea Diocesana (Isola della Scala)
17	Dom.	Ascensione del Signore Ore 10: Messa con Battesimi
18	Lun.	Ore 20.30: Messa di zona in via Garibaldi
19	Mar.	Ore 20: Messa di zona al Santuario
20	Mer.	Ore 20.30: Messa presso il Centro Anziani "La Madonnina"
21	Gio.	Ore 20.30: Messa di zona al Capitello delle Campagnole
22	Ven.	Ore 20.30: Messa di zona in Piazza Mons. Bonfante
24	Dom.	Pentecoste Festa della Comunità
25	Lun.	Ore 20.30: Messa di zona alla chiesetta della Pignolà
26	Mar.	Ore 20.30: Messa di zona in via S. Giovanni
27	Mer.	Ore 20.30: Messa di zona in via Mazzini
28	Gio.	Ore 20: Messa di zona ai Casotti
29	Ven.	Ore 20.30: Messa in parrocchia e segue la Processione al Santuario
30	Sab.	Ore 16: Festa dell'Ammalato e degli Anziani (S. Vincenzo e Unitalsi)
31	Dom.	SS. Trinità

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO POVEGLIANO VERONESE



DATE DEI BATTESIMI COMUNITARI 2026

- Domenica 17 maggio - ore 10.00
- Domenica 12 luglio - ore 10.00
- Sabato 6 giugno - ore 18.00
- Domenica 20 settembre - ore 10.00

PERCORSI DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI 2026

QUINTO PERCORSO

- ◆ Giovedì 7 maggio, ore 20.30/21.30
- ◆ Sabato 9 maggio, ore 17.00/21.00, alla Casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ◆ Domenica 10 maggio, ore 10.00: presentazione dei battezzandi alla comunità
- ◆ Giovedì 14 maggio, ore 20.30/21.30, in chiesa grande

SESTO PERCORSO

- ◆ Giovedì 10 settembre, ore 20.30/21.30
- ◆ Sabato 12 settembre, ore 17.00/21.00, alla Casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ◆ Domenica 13 settembre, ore 10.00: presentazione dei battezzandi alla comunità
- ◆ Giovedì 17 settembre, ore 20.30/21.30, in chiesa grande

Estate insieme

GREST

da lunedì 29 giugno a venerdì 24 luglio

CAMPI SCUOLA ELEMENTARI E MEDIE

- ➔ 4a e 5a elementare: 9-14 agosto a Roveré
- ➔ 1a e 2a media: 23-28 agosto a Roveré
- ➔ 3a media (2012): 30 agosto - 5 settembre a Campofontana

CAMPI SAF (adolescenti)

- ➔ 2010/2011: 26 luglio - 1 agosto a Campofontana
- ➔ 2009: 25 luglio - 1 agosto a Roma
- ➔ 18-30enni: 1-9 agosto in Polonia

GIOVEDÌ SANTO COMUNIONE DI CINQUE RAGAZZI

Il Giovedì Santo cinque ragazzi hanno ricevuto la Prima Comunione. Questa è una testimonianza della celebrazione.

Quando don Giorgio, qualche mese fa, ha proposto la data opzionale del 2 aprile – Giovedì Santo – per la celebrazione della Prima Comunione, Aurora non ha avuto alcun dubbio e ha risposto subito 'sì'.

Una decisione, presa in assoluta libertà, che ci ha sorpreso e commosso: nostra figlia, a sua insaputa, ha infatti scelto la celebrazione che io e mia moglie scegliemmo diversi anni fa.

Una continuità che ha reso ancora più speciale un momento che ha segnato una svolta dal punto di vista cristiano e, in generale, si identifica come una tappa di crescita a 360 gradi dalla quale Aurora ne è uscita più matura. Essere ripartiti tutti insieme dal Fonte battesimale, e aver vestito Aurora con la tunica (tunica indossata da mia moglie durante la sua Prima Comunione...) ci ha ricordato l'impegno che, come genitori, abbiamo preso il giorno del battesimo, con nostra figlia e con la fede cristiana.

La Prima Comunione ha permesso ad Aurora di aprire ulteriormente lo sguardo verso il mondo che la circonda e di vedere, ancor di più, con occhio e spirito cristiano le persone che le stanno vicino e con le quali si relaziona quotidianamente. La cerimonia, nonostante la chiesa gremita, è stata molto intima e semplice, e ha messo a proprio agio Aurora, Anna, Zeno, Leonardo e Nicolò, che hanno vissuto una serata di grande emozione, come un abbraccio collettivo, che li ha fatti sentire, anche se solo per un paio d'ore, figli di una unica comunità.



Le parole di don Giorgio, durante la predica, hanno sicuramente reso la celebrazione, se si può dire, ancor più vera, con alcune 'provocazioni' che hanno, almeno per quanto ci riguarda, colto nel segno.

La lavanda dei piedi, gesto semplice in sé ma di grandissimo impatto emotivo e soprattutto spirituale, ha

ricordato inoltre a tutti i presenti il valore del donarsi, del mettersi a disposizione del prossimo. Già il 'prossimo', figura che troppo spesso viene identificata con lo straniero, il povero, l'emarginato mentre – il prossimo – di fatto, siamo ognuno di noi, con i nostri pregi, i nostri difetti, con i nostri problemi e le nostre potenzialità.

La Prima Comunione di Aurora, oltre ad averci 'riconsegnato' una figlia sotto alcuni punti di vista nuova, ci ha dato anche l'occasione di riassaporare la bellezza di sentimenti puri, di emozionarci nel vedere un sorriso vero, buono e sincero di chi, come Aurora, per la prima volta ha incontrato Gesù con la Comunione.

Certo, queste emozioni non dovrebbero essere condizionate o vissute esclusivamente durante momenti unici e speciale, bensì dovrebbero essere punti fermi delle nostre giornate, di

una quotidianità, purtroppo, sempre più minata dall'incapacità di amare e di aprirsi agli altri.

Non è facile, è inutile nasconderselo.

Apprezzare però momenti come quelli che abbiamo vissuto pochi giorni fa, sia come famiglia che, come comunità, sono però ottime basi di ripartenza su cui provare a costruire un futuro, in armonia e in pace con gli altri e, in primis, con noi stessi.

Alberto Cristani



VENERDÌ SANTO VIA CRUCIS

Il venerdì santo si è svolta in chiesa la via Crucis, animata dalle annate del catechismo, vari gruppi e associazioni del paese.

Le otto stazioni avevano come sfondo un telo bianco, su cui venivano proiettate delle "ombre cinesi" che presentavano figure inerenti alla stazione stessa.

Ad ogni stazione veniva letto un brano del vangelo, poi seguito da una riflessione personalizzata a cura di Luigi Zanon, qualche testimonianza di missionari, un gesto e una preghiera.

Alla decisione di crocifiggere Gesù, si è riflettuto sul fatto che "la vita non si comanda. Siamo tutti sospesi ad un filo sottile che lega la vita all'eternità", allora dobbiamo prendere il nostro giogo, che Gesù ci assicura essere "dolce" e seguirlo.

Abbiamo udito la testimonianza di Agnese Cao Guiying, una catechista cinese uccisa per il suo credo. Istruiva giovani ragazze sulla via della conversione. Al momento della morte ha ringraziato Dio per "la meravigliosa

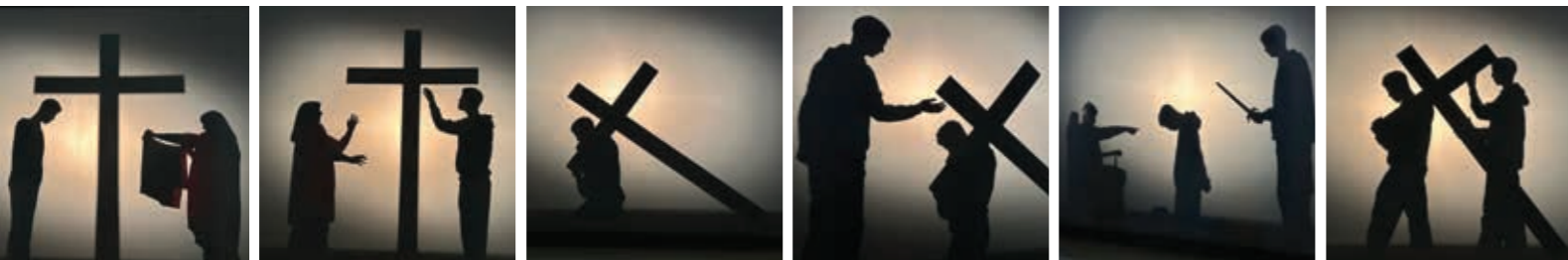
vita" che le aveva donato e ci ha ricordato che la vita prosegue nell'eternità.

Ci siamo portati via degli impegni concreti come conoscere meglio chi abbiamo a fianco nel banco della celebrazione, pregare per i bambini nei paesi sconvolti dalla guerra o andare a trovare chi è sofferente.

Al termine delle stazioni, si è svolto il rito del bacio alla croce, reso possibile dai nostri amici disabili, che hanno sorretto, aiutati dai familiari, le tre croci.

Stefania, una di questi, ha realizzato un'opera sovrapponendo alla croce, simbolo della Passione di Cristo, il volto di due bambini sofferenti di Gaza. L'immagine è stata stampata sotto forma di santino, che è stato distribuito a tutti i presenti. Sul retro ci sono le parole di Luigi. Ne riporto una parte: "La sofferenza è il calvario che devi percorrere per vivere una Pasqua che libera e rende le persone nuove e uguali".

Si torna dunque alla vita di tutti i giorni, ma con uno spirito nuovo, non dandola mai per scontata e tenendo fede agli impegni presi durante la celebrazione. Concludo con le parole di un'altra testimonianza: "Il lavoro è tanto e il compito affidatoci è grande: però non siamo soli, un Altro ci sorregge e viene incontro alla nostra debolezza. Coraggio, dunque".



MESE DI MAGGIO 2026

Invitiamo ad organizzarsi per la recita del Rosario nelle famiglie e nei gruppi soprattutto dove ci sono capitelli e luoghi di incontro.

Di seguito le zone in cui celebreremo la S. Messa durante il mese (ore 20.30):

✓ Lunedì	11	Via Carducci, 26 (Fam. Zanon Giampietro)
✓ Mercoledì	13	Parco Donatori di sangue
✓ Giovedì	14	Via Monte Grappa, 17 (Fam. Cordioli Roberto)
✓ Venerdì	15	Via Donizetti, 8 (Fam. Sorio Gianfranco)
✓ Lunedì	18	Via Garibaldi, 81 (Fam. Recchia Claudio)
✓ Martedì	19	Santuario Madonna dell'Uva Secca (ore 20.00)
✓ Mercoledì	20	Centro Anziani "La Madonnina"
✓ Giovedì	21	Capitello via Campagnole
✓ Venerdì	22	Piazza Mons. Bonfante
✓ Lunedì	25	Chiesetta della Pignola
✓ Martedì	26	Via S. Giovanni, 19 (Fam. Biasi Antonio e Federica)
✓ Mercoledì	27	Via Mazzini, 28 (Fam. Benato Giovanni)
✓ Giovedì	28	Via Verona, 64 Loc. Casotti (Fam. Mura Fernando) (ore 20.00)
✓ Venerdì	29	Processione al Santuario della Madonna dell'Uva Secca

Donne del Vangelo: la samaritana, testimone inattesa

Il racconto della samaritana (Gv 4,1-42) è uno dei più affascinanti del Vangelo di Giovanni, ricco di dialoghi, simboli e significati profondi.

Gesù, che era agli inizi della sua predicazione, si sposta dalla Giudea verso la Galilea. Stanco del viaggio, si ferma presso un pozzo in Samaria. È circa mezzogiorno. Qui incontra una donna e le dice: «**Dammi da bere**». I discepoli erano andati in città a fare provvista di cibo. La donna, sorpresa, gli risponde: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Ergono subito le barriere: è donna, è samaritana (appartenente a un popolo disprezzato dai giudei) ed è segnata da una situazione personale difficile, infatti va al pozzo a mezzogiorno invece che alla mattina per evitare le altre donne. È una figura ai margini della comunità. Ma Gesù le parla, rompendo ogni confine: culturale, religioso e sociale.

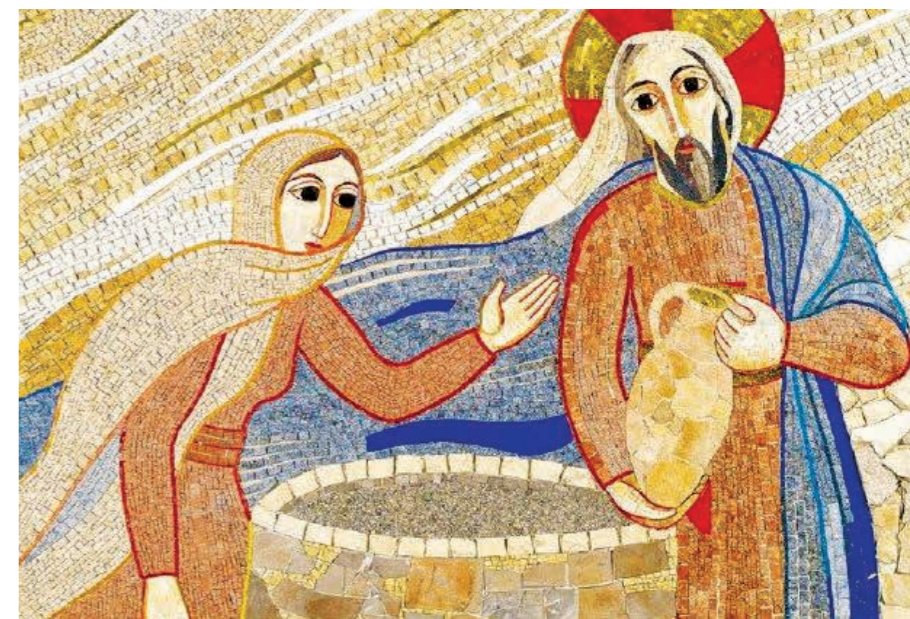
Il **pozzo**, nella tradizione biblica, è spesso luogo di incontro tra uomo e donna (Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele). Giovanni richiama volutamente questo simbolismo: l'incontro ha un significato "sponsale", di alleanza tra Dio e il suo popolo. Ma qui non si tratta di un'unione umana, bensì di una relazione nuova e spirituale con Dio.

Gesù le dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gli avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». E aggiunge: «Chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno». L'espressione **acqua viva** indicava l'acqua corrente, di sorgente, in contrasto con quella ferma del pozzo.

La donna però resta sul piano materiale: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo: da dove prendi quest'acqua?». Questo **fraintendimento** è tipico dell'ironia giovannea: i personaggi comprendono in modo limitato, mentre il lettore è guidato a cogliere il senso più profondo. Così la donna, gradualmente, si apre alla comprensione.

Il dialogo diventa personale. Gesù le dice: «Va' a chiamare tuo marito». «Non ho marito», risponde la samaritana. «Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito». Qui emerge qualcosa di decisivo: **Gesù non giudica la donna**. Non la condanna, ma la guarda con verità e misericordia, aprendo per lei un cammino nuovo.

La donna allora pone una domanda centrale: «I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che è a Gerusalemme **il luogo in cui bisogna adorare**». La questione nasce dalla divisione tra giudei e samaritani, legata anche al monte Garizim, considerato sacro dai samaritani. I giudei, invece, riconoscevano solo il tempio di Gerusalemme. Questa divergenza aveva



creato una frattura profonda tra due popoli e due modi di vivere la fede. Gesù risponde: «Viene l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4,23). Non è più il luogo a determinare il rapporto con Dio, ma una relazione autentica.

In questo contesto si inserisce l'attesa del **Taheb**, figura samaritana simile a un nuovo Mosè: un inviato di Dio che avrebbe ristabilito la verità e rivelato pienamente la volontà divina. La donna dice: «So che deve venire il Messia: quando verrà, ci annuncerà ogni cosa». Gesù le risponde: «Sono io, che parlo con te».

La donna comprende di essere davanti a qualcuno di straordinario, lascia la sua anfora e corre in città:

«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. **Che sia lui il Cristo?**».

Intanto i discepoli, tornati al pozzo, gli dicono: «Rabbi, mangia». Ma Gesù risponde: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato». E aggiunge: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biancheggiano per la mietitura». È un invito a vedere oltre le apparenze: **l'umanità è pronta ad accogliere il Vangelo**. Anche i samaritani, considerati lontani, sono un campo già pronto.

Molti in quella regione credono in lui: «Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Gesù si ferma con loro due giorni, condividendo la vita con chi era ritenuto distante.

La samaritana diventa così una figura centrale: **da esclusa a testimone**, da cercatrice d'acqua al pozzo a donna che ha incontrato la vera sorgente. I suoi fraintendimenti diventano tappe di un cammino di fede. Il racconto insegna che nessun passato può impedire l'incontro con l'amore di Dio, che si dona come acqua viva a chiunque sia disposto ad accoglierlo.

Eleonora Malaffo

Frattura attuale: ciò che sappiamo o ciò che scegliamo di fare?



C'è un momento, nella storia di ogni uomo, in cui non è più possibile voltarsi dall'altra parte: quel momento è adesso. **«Ignorando la crisi climatica stiamo ballando sul Titanic»** è il titolo provocatorio dell'incontro promosso dal mensile parrocchiale **La Sorgente**, svoltosi mercoledì 15 aprile al Teatro San Martino. Un titolo che non lascia indifferenti, ma che vuole scuotere le coscienze, aprire domande, generare consapevolezza.

L'immagine è potente: il *Titanic*, simbolo di progresso e sicurezza, che continua a suonare e festeggiare mentre si avvicina all'iceberg. Ma, a differenza di allora, oggi sappiamo. Abbiamo dati, studi, segnali evidenti. Eppure spesso continuiamo a vivere come se nulla stesse accadendo. È proprio questa la frattura che l'incontro vuole esplorare: tra ciò che sappiamo e ciò che scegliamo di fare.

A guidare la riflessione sono state voci autorevoli e diverse tra loro: il vescovo di Verona **mons. Domenico Pompili**, da sempre attento ai temi del Creato; **Daniele Zovi**, profondo conoscitore delle dinamiche ambientali; fra **Silvano Scolaro**, custode della spiritualità francescana. A guidare la serata, il giornalista **Giorgio Vincenzi**. Parole, ma anche musica e arte: le note del **Corpo bandistico Santa Cecilia** e le letture del *Cantico delle Creature* hanno accompagnato il pubblico in un'esperienza che vuole parlare non solo

alla mente, ma anche al cuore e al nostro lato scientifico: è stato infatti visionato anche un videomessaggio dello scienziato **Stefano Mancuso**, proprio a tema *Cantico delle Creature*. Non è un caso che tutto parta proprio dal *Cantico* di San Francesco, scritto ottocento anni fa. Un testo che oggi suona come un messaggio in bottiglia lanciato dal passato: un invito a riconoscere la fragilità e la bellezza degli elementi che sostengono la vita – il sole, l'acqua, il vento, la terra – e a custodirli con rispetto.

A questo si affianca la voce, più recente ma altrettanto forte, dell'enciclica **Laudato Si'**, che richiama alla responsabilità condivisa: la crisi ambientale non riguarda "gli altri", ma ciascuno di noi. I numeri, del resto, parlano chiaro. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, superando per la prima volta la soglia critica di



+1,5 °C. Milioni di persone, nei prossimi decenni, saranno costrette a lasciare le proprie terre. Anche vicino a noi, eventi estremi, frane e alluvioni stanno cambiando il volto dei territori. Il "respiro" della Terra si fa sempre più affannoso.

E come sul *Titanic*, anche oggi le disuguaglianze si amplificano: c'è chi consuma senza misura e chi paga il prezzo più alto, spesso senza averne colpa. È un'immagine che interPELLA, che mette in discussione stili di vita e priorità.

Accanto alla riflessione, l'arte ha offerto uno spazio di contemplazione: sei grandi tele del pittore **Claudio Caldana**, ispirate al *Cantico*, hanno tradotto in immagini questa tensione tra bellezza e fragilità. *«Ho cercato un linguaggio accessibile a tutti»*, racconta l'artista,

«capace di parlare con semplicità, in sintonia con lo spirito francescano».

Per **don Giorgio Costa**, parroco di Povegliano, l'incontro rappresenta una tappa di un percorso più ampio: *«Come giornale parrocchiale abbiamo scelto di affrontare temi attuali che interrogano la vita delle persone. Dopo la pace e il carcere, ora la salvaguardia del creato. Vogliamo offrire spunti di riflessione attraverso voci diverse, ma unite da un obiettivo comune».*

In fondo, la domanda resta sospesa, semplice e radicale: **che mondo vogliamo lasciare? Ma forse, ancora prima, quale mondo vogliamo abitare oggi?** Perché, come ricorda **Papa Francesco**, non è solo il futuro delle prossime generazioni a essere in gioco, ma la dignità stessa del nostro presente.

Beatrice Castioni



Profuma di anime sensibili

CANTO

Quel mare piatto
luccichio delle onde
bacciate dal firmamento
un sussurro penetra
all'orecchio proveniente
dalla riva.

Sugli alberi all'imbrunire
frinivano le cicale
e la risacca marina
portava pace.

NICOLÒ

L'ALBA DI ROSE

L'alba di rose del mese di maggio
vaghe nel cielo dai cirri senz'ombra.

Fresche d'olezzo adornano a roseto
una Madonna col Bambino in braccio.

Chioma di salice piove nell'acqua.

Fiotto d'amore erompe e sulle labbra
porge il saluto riverente e caro:
- Ave Maria, dolcissima Signora! -

Sopra l'asfalto bolidi lanciati.

SERGIO

LA SPIAGGIA

Deserta senza vita, ardente fra le dita,
brilla al sol lucente come una lacrima che scende,
sembra che per natura si lasci trascinare,
in quel grande celeste mare.

Ogni giorno viene calpestata
E alla notte viene lasciata al vento,
all'ombra scura piena di sogni e di paura.

FRANCESCO

Prendersi cura del Creato 9

In questa puntata parleremo di consumo dell'acqua. Oltre 2 miliardi di persone non hanno accesso sicuro all'acqua potabile. Il problema dell'accesso all'acqua potrebbe diventare più grave, vista la desertificazione crescente causata dal surriscaldamento globale. Entro il 2050 la domanda d'acqua potrebbe aumentare del 20-30%. È chiaro che bisogna proteggere le nostre riserve.

Come evitare di "sprecare" acqua?

Qui bisogna fare una distinzione tra consumo invisibile e consumo visibile. Il consumo visibile consiste nell'acqua che beviamo o usiamo quotidianamente per lavarci, per cucinare e per le pulizie domestiche. Ma l'acqua è utilizzata in tantissimi processi produttivi, che non sono visibili a tutti quanti, ma che hanno un impatto enorme sulle riserve di questa risorsa preziosa. Facciamo un esempio:

Quanta acqua serve per produrre un cellulare?

Per produrre un singolo smartphone servono circa 10.000-13.000 litri d'acqua. Per rendere l'idea: è più o meno l'acqua che una persona beve in oltre 10 anni. Questa acqua viene usata soprattutto per: estrazione delle materie prime (litio, rame, oro, terre rare), produzione dei microchip (processi altamente "idro-intensivi"), assemblaggio e raffreddamento dei componenti. Questi 10.000 litri di acqua fanno parte del cosiddetto "consumo invisibile". Si tratta di "acqua virtuale": perché non la vediamo, non la consumiamo direttamente, ma è stata necessaria per produrre ciò che consumiamo. Altri esempi utili: una tazza di caffè necessita di 140 litri di acqua per essere prodotta, un hamburger di 2.400 litri, un paio di jeans tra i 7.500 e i 10.000 litri.

Parliamo ora del consumo di acqua in agricoltura.

A livello globale, l'agricoltura utilizza circa il 70% dell'acqua dolce disponibile. Gran parte serve per l'irrigazione dei campi, soprattutto in zone aride o con poche piogge, ma molta viene anche sprecata a causa di perdite nei sistemi irrigazione, canali inefficienti, evaporazione, infiltrazioni. Non tutte le coltivazioni consumano la stessa quantità d'acqua. Fra quelle più dispendiose ci sono: riso, mandorle e cotone. Questo spiega perché prodotti come jeans o magliette (di cotone) abbiano un'impronta ambientale così alta.

Quanta acqua viene utilizzata, invece, in allevamento?

L'allevamento è ancora più "costoso" perché include sia acqua diretta che indiretta. L'acqua utilizzata per abbeverare gli animali, pulire le stalle e gestire i rifiuti è solo una piccola parte del totale. Ne serve molta di più per produrre il mangime destina-



to agli animali, ricavato dalle coltivazioni di mais, soia e cereali. Ecco alcuni esempi concreti: per produrre un chilo di carne bovina si stima che siano necessari circa 15.000 litri di acqua, per un chilo di pollo 4000 litri. La carne bovina è la più impattante perché: gli animali crescono lentamente, mangiano grandi quantità di mangime e servono molte risorse per allevarli.

Che impatto ha tutto questo sull'ambiente?

L'uso intensivo di acqua in agricoltura e allevamento porta a: prosciugamento di fiumi e laghi, abbassamento delle falde acquifere, desertificazione in alcune aree. Un esempio famoso è il disastro del Lago d'Aral, quasi scomparso a causa dell'irrigazione intensiva. Il fatto aveva causato anche danni all'industria della pesca perché diminuendo il volume di acqua nel lago, è aumentata la salinità, uccidendo la fauna locale. In futuro potrebbero anche iniziare dei conflitti per l'accesso all'acqua.

Come possiamo noi arginare questa situazione?

Certamente dobbiamo stare attenti allo spreco domestico, ma dobbiamo porre un'attenzione ancora maggiore al "consumo invisibile". Una doccia di dieci minuti genera un consumo di acqua di circa 100 litri, mentre abbiamo visto come un paio di jeans può richiedere fino a 10.000 litri di acqua per essere prodotto. Allora forse, se vogliamo davvero ridurre il nostro impatto ambientale, dovremmo comprarci un paio di jeans in meno, aspettare ancora un anno prima di sostituire il nostro smartphone, mangiare meno carne bovina. Forse dovremmo esercitare il nostro potere di consumatori, per persuadere le industrie a produrre in modo più ecologico, cercando un equilibrio con la natura, invece che solo il profitto.

Vi lascio con questa riflessione: è più importante chiudere il rubinetto... o cambiare il nostro modo di consumare?

Giulia Farina

ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- ✿ Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- ✿ Olivi secolari
- ✿ Siepi - Pianta da frutto
- ✿ Gerani
- ✿ Pianta da orto
- ✿ Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca



LIBRO DEL MESE



“Lettere dei bambini ai fabbricanti di armi”

di **Arnoldo Mosca Mondadori**, **Anna Pozzi** e **Cristina Castelli**
(Ed. Il battello a vapore, euro 14,50)

Sono più di 50 i conflitti in atto nel mondo. E i bambini e le bambine interessati direttamente da situazioni di guerra sono più di 500 milioni: da Gaza all'Ucraina, passando per decine e decine di zone di conflitto su tutto il pianeta.

Questo libro – adatto dagli 11 anni in su – raccoglie le testimonianze di alcuni di loro ed è parte di un'iniziativa più grande: un movimento di resistenza apolitico che non si fermerà finché non cesseranno le guerre in tutto il mondo. Utopia! Può essere, ma occorre dare un segno di resistenza alle brutture delle guerre. Nel libro ritroviamo storie, voci e immagini di bambini e ragazzi colpiti dalle guerre – testimonianze reali con nomi e dettagli a volte cambiati per ragioni di sicurezza-

za – da cinque zone calde: Gaza, Myanmar, Repubblica democratica del Congo, Ucraina, Sud Sudan.

Un libro denuncia che ci fa riflettere sul non senso delle guerre, ma anche scuotere la comunità internazionale a fare di più per proteggere i bambini in terre di conflitto, garantendo loro il diritto a crescere in un ambiente sicuro, dove possano sognare un futuro di pace e prosperità.

Ecco alcune voci dei ragazzi che trovate nel libro.

«In questa guerra abbiamo visto tante cose brutte e abbiamo capito cosa vuol dire la vera paura. Chi fabbrica le armi non sente nulla. Noi abbiamo provato una paura costante per molti mesi. Abbiamo sperimentato la mancanza di cibo e il terrore di morire di fame o per la distruzione di case ed edifici. Abbiamo perso un anno scolastico. Ma a chi fabbrica le armi non importa nulla di quello che proviamo noi». Questo è Majed, 11 anni, dalla Striscia di Gaza, ma come lui ci sono Laila, Amal, Fayiga.

C'è anche Love, rapita dai guerriglieri in Congo: «C'era solo la guerra. E io ero stata rapita, portata in una foresta, costretta a combattere e ridotta a schiava. Avevo 14 anni e volevo morire».

Cosa importante, il libro contiene anche materiali e approfondimenti dedicati a educatori e insegnanti. (G.V.)

VITA PARROCCHIALE E DINTORNI

GLI ANNI NOVANTA: UNA FAMIGLIA CHE SI ALLARGA

Gli anni Novanta non sono stati solo il decennio del Trattato di Maastricht e della nascita dell'Unione Europea. È stato anche il periodo in cui la nostra "famiglia" europea ha iniziato ad allargarsi in modo significativo, accogliendo nuovi vicini di casa. Il 1° gennaio 1995, infatti, hanno fatto il loro ingresso ufficiale Austria, Finlandia e Svezia.

Questa è la storia di come è (ri)nata l'Europa. E di come sta crescendo



In questo appuntamento mensile, percorreremo insieme un viaggio che parte da quel fatidico 18 aprile 1951 e arriva fino al 2025. Scopriremo insieme come l'Europa è cambiata, come si è trasformata in ciò che è oggi, e cercheremo di capire in che modo tutto questo ha avuto – e continua ad avere – un impatto concreto sulle nostre vite.

Come si entra in "casa Europa"?

Entrare nell'Unione non è una scelta che si prende dall'oggi al domani. È un percorso lungo e rigoroso, che può durare molti anni. Possiamo immaginarlo come il percorso che un giovane apprendista deve fare per diventare "mastro" in una delle nostre botteghe. Il processo prevede:

1. **la domanda:** il Paese bussa alla porta e chiede di entrare;
2. **la candidatura:** l'Europa verifica se quel Paese rispetta i valori fondamentali: deve essere una democrazia vera, rispettare i diritti delle persone e avere un'economia che funziona;
3. **le riforme (il lavoro duro):** il Paese deve cambiare le proprie leggi per renderle uguali a quelle europee. Si parla di agricoltura, ambiente, sicurezza sul lavoro e giustizia... tutto quello di cui abbiamo parlato in questi mesi, e molto di più. È qui che si dimostra di voler fare sul serio;
4. **il "Sì" finale:** una volta che tutto è pronto, tutti i Paesi che sono già dentro l'Unione Europea devono votare all'unanimità per accogliere il nuovo arrivato. Se anche solo uno dei Paesi già membri non è d'accordo, il candidato non può entrare.

Perché "più siamo e meglio è"?

Spesso ci si chiede: perché allargare la tavola se siamo già in tanti?

- **Pace e stabilità:** è il vantaggio più grande. Allargarsi ai vicini significa portare democrazia e sicurezza ai nostri confini;
- **un mercato più grande:** più l'Europa cresce, più aumentano le persone a cui possiamo vendere i nostri prodotti. Per un'azienda del veronese, avere 450 milioni di potenziali clienti senza dover pagare

dazi o affrontare dogane è un'opportunità enorme;

- **più forza nel mondo:** in un mondo dominato da giganti come Cina o America, un'Italia da sola conterebbe poco. Un'Europa unita e numerosa ha invece la forza di trattare i prezzi dell'energia o di proteggere le proprie eccellenze alimentari.

Cosa è cambiato per noi?

Per il nostro territorio veronese, l'ingresso dell'Austria nel 1995 è stato un cambiamento che abbiamo toccato con mano. Se pensiamo ai trasporti e alle nostre aziende di logistica che percorrono ogni giorno l'**autostrada del Brennero**, quel confine che un tempo sembrava un muro di burocrazia è diventato una linea quasi invisibile. I nostri prodotti, dal vino del Villafranchese al riso Vialone Nano, hanno trovato la strada spianata. Prima del 1995, spedire un carico a Innsbruck o Vienna richiedeva scartoffie e attese; oggi è semplice come consegnare la merce al mercato del paese vicino.

Curiosità: il "grande balzo" del 2004

Se il 1995 è stato importante, il 1° maggio 2004 è stata la data del più grande allargamento della storia. In un solo giorno sono entrati ben 10 Paesi, molti dei quali uscivano da decenni di dittature comuniste e cercavano finalmente la libertà: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Prima di loro erano entrati: Danimarca, Irlanda e Regno Unito (1973), Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986). Dopo il 2004 sono arrivati Bulgaria e Romania (2007) e infine la Croazia (2013).

Pillola: un vantaggio concreto

Più l'Europa cresce, più diventiamo forti: i nostri prodotti viaggiano senza confini in un mercato enorme e siamo parte di una grande famiglia che protegge la nostra sicurezza e i nostri risparmi.

Nei prossimi appuntamenti, continueremo questo viaggio insieme, decennio dopo decennio, per scoprire come continua a evolversi la nostra Europa e come ogni sua scelta entra, in punta di piedi, nelle nostre case e nella nostra quotidianità.

Aurora Cavallini

GIOVANNI BERTI (GIOBA)



Il Vangelo disegnato con il sorriso.

«The end?». Con questo interrogativo finisce il film "Flash Gordon", del 1980. Luca conclude il Vangelo instrandoci Gesù portato verso il cielo. È finito tutto? Certo che no: proprio Luca racconterà lo stesso episodio nel capitolo primo degli Atti degli Apostoli, ponendolo all'inizio della missione della Chiesa. Gesù sembra andarsene, ma in realtà non è affatto così. Dire che Gesù sale al cielo significa comprendere che Gesù è proprio Dio, e in questa identità profonda va intesa ogni sua parola e ogni suo gesto. E non diciamo «The end» quando il canto finale ci «libera» dalla messa: quella non è una conclusione, ma solo il primo tempo della nostra relazione con Dio, che prosegue nella vita ordinaria fuori di chiesa.



Nel 2012 il film "The Artist" vinse cinque premi Oscar ed ebbe un grande successo nonostante fosse un film muto in bianco e nero. Vedendolo ho pensato che la comunicazione, ancora prima che con le parole, passa dal modo di porsi gli uni verso gli altri. Possiamo comunicare amore, odio, tristezza, rabbia grazie al modo in cui stiamo con gli altri, se sorridiamo o mostriamo un viso scuro, se ci mettiamo vicini o distanti dal prossimo, o quando scegliamo tra il puntare il dito contro qualcuno o aprire la mano in segno di pace. La Chiesa riceve il dono e il compito di comunicare il Vangelo, che è per tutti, attraverso il linguaggio universale dell'amore.



**ASSOCIAZIONE
ANTEAS**

"LA MADONNINA" APS

PROGRAMMA MAGGIO 2026

- ▶ **Venerdì 8 maggio ore 21**
Per il ciclo "I miti antichi parlano di noi" quarto e ultimo incontro con il professor MARINO RAMA con tema: "Prometeo".
- ▶ **Giovedì 14 maggio ore 21**
Incontro con PAOLO LOLLATO che ci parlerà della sua esperienza del "Cammino di Compostela".
- ▶ **Venerdì 15 maggio ore 21**
Conferenza del professor FEDERICO BARBIERATO avente come tema: "Voci, accuse e segreti. Dietro le quinte di un processo inquisitoriale".
- ▶ **Venerdì 22 maggio ore 21**
In collaborazione con la Biblioteca comunale, presentazione del libro di EIREANN LEAH REID: "L'Archivio del Conte".

Tutti gli incontri sono ad entrata libera e gratuiti.

È sempre attivo il servizio "Trasporto Amico" per persone anziane o fragili che hanno bisogno di recarsi per visite presso ospedali o studi medici con prenotazione in segreteria **dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle ore 18** ai numeri: **045 6350247** oppure telefono cellulare **3761216393**.

Inoltre **tutti i giovedì dalle 7:30 alle 9:30** presso gli studi medici "San Martino" di Piazza 4 Novembre, è in funzione il "Centro Prelievi" a cura dei volontari di Anteas "La Madonnina".



**RICCARDO
CAVALLARA**

**100 SONETTI
SULL'AMORE**

L'ATTESA

*Ogni giorno aspetto che tu torni,
come aspetta l'alba i nuovi giorni,
il tempo sembra non passare mai,
quando lontano tu te ne vai.*

*Ma l'attesa rende più dolce,
il momento che tutto svolge,
quando finalmente ti rivedo,
ogni pena si fa credo.*

*L'amore cresce nell'attesa,
come pianta che si è accesa
al sole della speranza,*

*che mai più si distanzia.
Aspetterò per tutta la vita,
che tu sia sempre la mia vita.*

RICCARDO

La rivoluzione silenziosa dell'ascolto

Tutti vogliono dire qualcosa, pochi sono pronti a sentire. Nel rumore costante che caratterizza il nostro tempo, parlare è diventato facile, quasi automatico. Ogni giorno produciamo e consumiamo una quantità enorme di contenuti: messaggi, commenti, opinioni, reazioni. I social network amplificano questa tendenza, trasformando ogni individuo in un emittente continuo. Eppure, in questa sovrabbondanza di voce, ciò che sembra mancare davvero è lo spazio per ascoltare. Non si tratta solo di sentire, ma di accogliere l'altro con attenzione autentica, sospendendo il giudizio e mettendo da parte, almeno per un momento, il bisogno di rispondere. L'ascolto richiede tempo, e il tempo è diventato una risorsa rara. Fermarsi a comprendere le parole di qualcuno significa



sottrarsi alla velocità che domina le nostre giornate. Significa accettare una pausa, un rallentamento, un vuoto apparente che in realtà è pieno di significato. In un mondo che premia la rapidità e l'immediatezza, ascoltare è quasi un atto controcorrente, un gesto di resistenza silenziosa.

Ma c'è anche un altro aspetto: ascoltare implica una certa vulnerabilità. Quando ascoltiamo davvero, permettiamo all'altro di entrare nel nostro spazio interiore. Le sue idee, le sue emozioni, persino le sue contraddizioni possono metterci in discussione. E questo non è sempre comodo. Parlare, invece, ci dà l'illusione del controllo: siamo noi a guidare il discorso, a scegliere cosa mostrare e cosa nascondere. L'ascolto, al contrario, ci espone. Eppure, è proprio in questa esposizione che nasce la possibilità di una relazione autentica.



Senza ascolto, il dialogo si riduce a una somma di monologhi. Ognuno parla, pochi si incontrano davvero. Le incomprensioni si moltiplicano, i conflitti si irrigidiscono, le distanze aumentano. Al contrario, quando

qualcuno si sente ascoltato, accade qualcosa di semplice e potente: si riconosce. E nel riconoscimento si apre uno spazio di fiducia, di reciprocità, di umanità condivisa.

L'ascolto ha anche un valore etico e sociale. In una società dove convivono differenze culturali, politiche e personali, la capacità di ascoltare è ciò che rende possibile la convivenza. Non significa essere d'accordo con tutto, ma essere disposti a comprendere prima di giudicare. Significa riconoscere che la propria prospettiva non è l'unica, e che l'altro può avere ragioni che meritano attenzione.

Forse il vero paradosso del nostro tempo è che, pur avendo a disposizione strumenti sempre più sofisticati per comunicare, faticiamo a creare connessioni profonde. Recuperare il valore dell'ascolto non richiede tecnologie nuove, ma un cambiamento di atteggiamento.

È una scelta quotidiana, fatta di piccoli gesti: mettere via il telefono durante una conversazione, non interrompere, fare domande sincere, accettare i silenzi. Ascoltare è un'arte discreta, ma fondamentale. Non fa rumore, non si impone, non cerca visibilità. E proprio per questo, oggi più che mai, è preziosa. In un mondo che parla troppo, chi sa ascoltare davvero diventa un punto di riferimento, un luogo sicuro, una possibilità di incontro reale.

Beatrice Castioni

Cospa3
Impresa Edile

www.cospa3.it

Ristrutturazioni e opere edili di qualsiasi tipo

Cospa 3 di Pisani Mauro: 347 7691173

FARMACIA CAVALIERI
Omeopatia, erboristeria, Dietetica

Elettrocardiogramma – Holter Pressorio – Holter Cardiaco
Misurazione Pressione – Intolleranze Alimentari
Profilo Lipidico – Acido Urico – Nutrizionista
Analisi Acqua – Foratura Lobi – Consulenza Fiori di Bach
Noleggio Ausili Sanitari – Analisi Vitamina D

📍 Piazza IV Novembre, 11, Povegliano Veronese (VR) 📧 info@farmaciacavalieri.it ☎️ 045 7970955

Utero in affitto: una pratica da scomunicare, un silenzio assordante

La pratica dell'utero in affitto cresce a livello mondiale, con profitti da capogiro per chi ne gestisce la rete e lobby che finanziano questo mercato dell'abominio.

L'utero in affitto, altrimenti chiamato **Gpa** (gestazione per altri), è un'espressione di violenza alle donne. A dirlo è l'Onu, attraverso una relazione dettagliata svolta da Reem Alsalem, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne e le ragazze, discussa il 10 ottobre 2025 al Palazzo di Vetro.

Il testo non "salva" nessun tipo di Gpa, nemmeno la Gpa cosiddetta "altruistica". E conclude con un implicito invito a seguire la strada dell'Italia, verso un bando internazionale e complessivo di questa pratica.

La nota parifica la maternità surrogata "altruistica" e quella "commerciale", anche perché laddove la prima è consentita spesso vi sono sostanziosi rimborsi spese.

Inoltre, la Gpa amplia le differenze sociali: le madri surrogate provengono principalmente da ceti poveri o sono sradicate dai loro ambienti, mentre le madri intenzionali sono necessariamente benestanti, visto il costo della pratica. Ed i ricchi del mondo si rivolgono ai paesi poveri per questa pratica.

La violenza della Gpa si esercita soprattutto nei confronti dei nati: la Relatrice Speciale dell'Onu descrive la separazione immediata del neonato dalla madre gestazionale per la consegna ai genitori intenzionali come «un processo che può essere significativo dal punto di vista emotivo e dello sviluppo. Gli individui con uno sviluppo disturbato dell'attaccamento sono a maggior rischio di manifestare disturbi mentali». Non solo: i neonati da Gpa registrano mediamente una età gestazionale più



bassa al parto, alto tasso di nascita pretermine e di basso peso corporeo. Inoltre, sono forzatamente privati dell'allattamento al seno.

Il report dell'Onu nota che il crescente ricorso di vip e divi di Hollywood alla Gpa ha contribuito a "glamourizzare" o "normalizzare" la pratica, e a renderla una scelta tra le tante per diventare genitori, cavalcato ovviamente da lobby gay e contorni. Un fiume di denaro che compra vite umane senza la minima emozione, un po' come acquistare qualcosa al supermercato.

Feminist Post elogia il report ed elogia la normativa italiana; nella *Dichiarazione di Casablanca* oltre 150 esperti e associazioni di 75 Paesi del mondo chiedono dal 2023 l'abolizione universale della surrogata.

Ed ecco la Cina: secondo il quotidiano *Le Monde* la gravidanza surrogata può essere seguita come un pacco, attraverso telecamere apposite. Il giro d'affari nella terra dei dragoni è di circa 2,1 miliardi di euro, in continuo aumento. Si possono scegliere i dettagli del nascituro, alla modica cifra di 91.000 € a bebè.

Pietro Guadagnini



Oltre il calcio c'è molto di più

Non di solo calcio vive l'uomo. Dopo la delusione della mancata qualificazione ai prossimi mondiali e le successive polemiche, è proprio il caso di dirlo. Ma, se spostiamo lo sguardo dal calcio, non mancano di certo le note positive, per non dire positivissime. Dal tennis alla formula 1, per passare alla motoGP, tre giovani talenti sono in testa alle relative classifiche, facendo sognare in grande i propri tifosi e portando in alto lo sport italiano.

Non si può non partire da **Jannik Sinner**, che con la vittoria del torneo di Montecarlo ha messo a referto il 27° titolo in carriera e si è ripreso il vertice della classifica, scalzando proprio il rivale e finalista Alcaraz. Questo successo gli consente di diventare il terzo giocatore capace di vincere quattro Masters 1000 consecutivi, dopo Novak Djokovic e Rafa Nadal, nonché il secondo a vincere nello stesso anno sia il Sunshine Double sia Montecarlo, sempre dopo Djokovic. La stagione sulla terra rossa è appena partita e, se il buongiorno si vede dal mattino, si toglierà altre belle soddisfazioni. Proverà a prendersi il Roland Garros, finito per pochi punti nelle mani di Alcaraz nella passata stagione senza dimenticare il prestigioso torneo londinese di Wimbledon che, da campione qual'è, non vorrà lasciarlo a qualcun altro.

Passando alle quattro ruote, non è più una sorpresa il giovane **Kimi Antonelli**, predestinato al volante. A nove anni, infatti, era già al volante di una Lamborghini, a 12 ha firmato il suo primo contratto con la Mercedes e a 19, oggi, in testa al Mondiale (72 punti). L'irresistibile ascesa di un talento innato. "Ma è un viaggio appena iniziato" conferma il bolognese che ha riscritto la storia

della formula 1: nel Gp di Cina ottiene la sua prima pole position, risultando a 19 anni e 6 mesi e 18 giorni il più giovane in assoluto della storia a riuscirci, battendo il precedente record di Sebastian Vettel che resisteva dal 2008. In gara resiste poi agli attacchi dei rivali ottenendo il primo successo in carriera nonché il primo per un pilota italiano a 20 anni dalla vittoria di Giancarlo Fisichella al Gran Premio della Malesia 2006. Due settimane dopo, nel Gran Premio del Giappone, riesce ad ottenere un'altra pole position e un'altra vittoria, diventando il più giovane pilota della storia ad andare in testa ad un campionato mondiale di F1, nonché il secondo italiano a vincere almeno due gare consecutive dopo Alberto Ascari.

Rimanendo nel campo dei motori, ma passando alle due ruote, stupisce il talento cristallino di **Marco Bazzecchi**. Il giovane classe '98, dopo una gavetta in moto3 e moto2, nel 2022 approda in MotoGP e le sue qualità cominciano a brillare. In questa stagione sta facendo registrate grandi numeri: con la vittoria del GP degli Stati Uniti ha messo in fila cinque vittorie consecutive (entrando così a far parte di un ristretto gruppo di piloti che comprende leggende come Marc Marquez, Valentino Rossi, Mick Doohan, Giacomo Agostini, John Surtees, Mike Hailwood e Geoff Duke) riscrivendo anche un ulteriore nuovo record: in tutte e cinque le gare è rimasto al primo posto dall'inizio alla fine, portando il vecchio record di 103 giri consecutivi (stabilito da Jorge Lorenzo nel 2015), a 120 giri di fila, nessun altro pilota ha mai fatto meglio. Numeri da capogiro che, tra gli addetti ai lavori, lo annoverano come il futuro Valentino Rossi.

Tre giovani talenti che dimostrano che lo sport italiano è vivo. Oltre al calcio, c'è molto di più. Basta guardare oltre.

Matteo Zanon

Da trent'anni mettiamo al centro le persone

Assistenza 24 ore su 24 ad anziani, malati e disabili

PrivatAssistenza Villafranca di Verona | Via Quadrato, 34/A (VR)

045 6302978

ASSISTENZA ANZIANI

ASSISTENZA MALATI E DISABILI

SERVIZIO BADANTE

SERVIZI INFERMIERISTICI

ASSISTENZA OSPEDALIERA

FISIOTERAPISTA A DOMICILIO

PrivatAssistenza

Dal 1993 la Prima Rete Nazionale di Assistenza Domiciliare

centro@villafranca.privatassistenza.it | www.privatassistenza.it

GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVEETURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: info@gazzanibus.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione con "I VIAGGI DEL COCCHIERE"

4-7 giugno:

UMBRIA E L'INFIORATA DI SPELLO

6-12 luglio:

GERMANIA DEL NORD - HANNOVER - BREMA
HAMBURGO - BERLINO

21-25 agosto:

LONDRA

Rinati in Cristo



MATTEO BRANDO
Caramia Perina
ANNA MARIA Marchiori
MATILDE Bertoni

Vivono nel Signore



SEGA Giancarlo anni 55
BALTIERI Erminia " 80
SQUASSABIA Maria Teresa " 86
FACCIOLI Silvana " 95
CANOSO Sergio " 95
PERINA Giovanni Battista " 88

ANAGRAFE

PUBB UNIGRAF

Devi vendere casa?

Prenota la consulenza gratuita e scopri
come vendere al meglio, entro 90 giorni!



Chiama Luca: 380 419 7717

oppure visita:



Corso Garibaldi 75, Villafranca VR



www.roncasa.it

STUDIO DENTISTICO MERLINI S.R.L



CHI SIAMO

Il nostro studio è una struttura all'avanguardia dotato di attrezzature innovative per diagnosticare e curare i problemi che possono nascere dal cavo orale.

Il nostro obiettivo è accogliere i pazienti in un ambiente sereno e professionale.

I nostri servizi

- Implantologia
- Protesi
- Parodontologia
- Ortodonzia
- Conservativa
- Endodonzia
- Chirurgia

Ma anche..

- Impronta digitale
- Invisalign
- Tac e ortopantomica 3D
- Sedazione cosciente
- Medicina estetica



ORARI

Lunedì	8:30 -19:30
Martedì	8:30 -19:30
Mercoledì	8:30 -19:30
Giovedì	8:30 -19:30
Venerdì	8:30 -19:30

CONTATTI

- Via Roma 45, Povegliano Veronese (VR)
- segreteria@dottorlucimerlini.it
- 045-797-18-17
- www.studiodentisticomerlini.com



Super Fibra, super offerta!

A SOLI **19,99€**
AL MESE

CON CHIAMATE ILLIMITATE

OFFERTA DEDICATA AI CLIENTI MOBILE WINDTRE
CHE SCELGONO LE **POLIZZE CASA E FAMIGLIA**

Distribuite da WINDTRE Assicurazioni.

prime

PER 12 MESI

Per Prime si applicano i
relativi termini e condizioni



VIENI NEL WINDTRE STORE

📍 Corso Vittorio Emanuele II, 164

WINDTRE

EUROPEAN UNION
SUPER FIBRA – ASSICURAZIONI disponibile in determinate aree d'Italia coperte da tecnologia FTTH Open Fiber (Aree Bianche escluse) e soggette a specifiche limitazioni tecniche e geografiche.
Condizioni valide fino al 31/08/2025, salvo proroghe, per nuovi clienti fisso con un'offerta mobile WINDTRE attiva su stessa anagrafi ca e con polizza Casa e Famiglia attiva entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'offerta. È necessario mantenere attive tutte le componenti. La disattivazione di una componente implica il cambio offerta, dettagli su windtre.it/precontratti. SUPER FIBRA - ASSICURAZIONI costo 19,99€/mese con modem incluso e chiamate illimitate verso fissi e mobili nazionali e verso i fissi di Europa Occidentale, USA e Canada. Per chi attiva in abbinamento Prime prezzo in promo per 12 mesi. Costo attivazione salvo promo: 39,99€. Prime dedicato ai nuovi clienti e richiedibile entro 3 mesi dall'attivazione del servizio fisso. All'attivazione dell'offerta, il Cliente riceverà una mail con tutti i dettagli per l'iscrizione a Prime e le relative condizioni. L'iscrizione a Prime si rinnova automaticamente, al costo di 4,99€/mese, con addebito direttamente sul conto telefonico WINDTRE. L'iscrizione può essere cancellata in ogni momento. L'iscrizione a Prime non può essere ceduta o trasferita a terzi e non è convertibile in denaro. Iniziativa AUTONOMA DI WINDTRE non promossa da Amazon. Info sulle offerte con e senza modem, condizioni, copertura, su windtre.it. TRAFFICO ILLIMITATO secondo le condizioni d'uso e limitazioni previste (artt. 3.2 e 6 delle Condizioni Generali di Contratto). Prezzi IVA inclusa. Maggiori informazioni presso i punti vendita indicati o su windtre.it. CASA E FAMIGLIA sono prodotti assicurativi di Net Insurance S.p.A. con frazionamento mensile del premio, distribuiti dal presente Store, intermediario iscritto in sezione E del RUJ che agisce per l'intermediario Wind Tre S.p.A., con marchio WINDTRE ASSICURAZIONI iscritto in sezione A del RUJ con n° A000732828. Entrambi soggetti a vigilanza di IVASS. CASA E FAMIGLIA START premio annuo 119,88€, CASA E FAMIGLIA PLUS premio annuo 239,88€, CASA E FAMIGLIA FULL premio annuo 359,88€. Prima della sottoscrizione, per conoscere condizioni, esclusioni, limitazioni e durata polizze, consultare i Set Informativi su windtre.it/trasparenza-assicurativa.